anno I - numero 7 29 maggio 1927 - V una lira

cinematografo

Hoot Gibson e Werner Krauss nel film A porte chiuse *che la Ditta Cav. Bosco & C. presenterà fra breve.*

Nell'interno del giornale è ampiamente illustrato questo film di assoluta eccezione che ha già menato ovunque enorme scalpore.

Produzione AFA Produzione

Marcella Albani

la valente attrice italiana che
tanta gloria miete in Germania
ove si è rapidamente e bril-
lantemente affermata

interpreta il film ***DIVORZIATA*** *a fianco di*
Mady Christians, Bruno Kastner e Walter Silla

Concessionario Ditta Cav. BOSCO & C. - ROMA
Via Aureliana, 12 — Telefono 30-694

anno I - numero 7 quindicinale Roma, 29 maggio 1927 - V

cinematografo

ABBONAMENTI:
UN ANNO . . . . L. 20 —
UN SEMESTRE . . . . L. 12 —
UN NUMERO . . . . L. 1 —
» » arretrato . . . . L. 1 50
ESTERO: il doppio.

DIREZIONE: Via Lazio, 9
REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45
TELEFONO 505

Tariffe delle Inserzioni
Prima pagina (escluso il prezzo del cliché). L. 700
Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché) L. 600
Una pagina interna . . . . L. 500
Mezza pagina . . . . L. 275
Una colonna (su tre) . . . . L. 200

Giovani! A Noi!

Il successo del nostro concorso già si delinea stupendo.

I nostri tavoli son letteralmente tempestati di lettere d'adesione entusiastica, di promesse di collaborazione e di propaganda, di richieste d'informazioni relative al bando, di vibrante auspicio a che «l'unico foglio cinematografico dal quale siano comprese e difese le aspirazioni dei giovani, l'unico dal quale sia interpretata l'anima ventenne, audace, tenace dell'Italia fascista» mantenga immutata la sua rotta.

I quotidiani hanno largamente e ripetutamente trattato il nostro appello ai giovani onorandoci del loro plauso e del loro appoggio.

L'"Eco della stampa„ ed i nostri Corrispondenti da l'Italia ci fanno quotidianamente pervenire ritagli di pubblicazioni regionali che han voluto, con spirito veramente giovane, con intenti schiettamente fascisti, riportare il testo del bando di concorso e sottolinearne l'importanza.

Industriali come Egardo Garelli, artisti come Massimo Bontempelli, Anton Giulio Bragaglia, Fausto Maria Martini, Corrado Pavolini, Alberto Cecchi, Corrado d'Errico, tecnici autentici come Gaetano Campanile Mancini, Luciano Doria, Aldo De Benedetti, Mario Camerini, Roberto Roberti, sono al nostro fianco a collaborare per la piena riuscita della nostra impresa italiana.

La nostra formula "uomini non danari„ identificando finalmente la vera causa della piaga incurata della cinematografia e soffocando il gazzarrume di certe autoproclamate quanto nulle competenze, è stata accolta da una vera massa di consensi che ci hanno manifestato un interessamento ed un entusiasmo degli ambienti letterari e giornalistici verso la cinematografia assolutamente impreveduti.

E son queste tutte segnalazioni che ci confermano esser la via che battiamo proprio quella che ci eravamo riproposti di percorrere; quella che conduce agli stabilimenti ove si lavora per il film più bello del mondo; il *nuovo* film italiano.

Ma c'è un fatto, oltre gli altri, che inconfutabilmente ci assicura della nostra marcia rapida sulla buona via.

Il livore impotente della bottega, che si vede gravemente danneggiata dal nostro procedere, dilaga. I libelletti dei suoi commessi salariati esplodono ogni poco in allusioni livide, fegatose, ridicolissime. E d'altra parte i malfermi monumenti della fu cinetragedia italiana non nascondono la loro preoccupazione, il loro dispetto, la loro ostilità di fronte a questo manipolo di giovani che, inevitabilmente, dovrà trovarsi fra breve di fronte all'ostacolo della loro ingombrante incapacità e dovrà rimuoverlo e gettarlo a valle.

La commovente alleanza dei bottegai e dei mancati ci si è schierata contro concorde, compatta, armata sino ai denti.

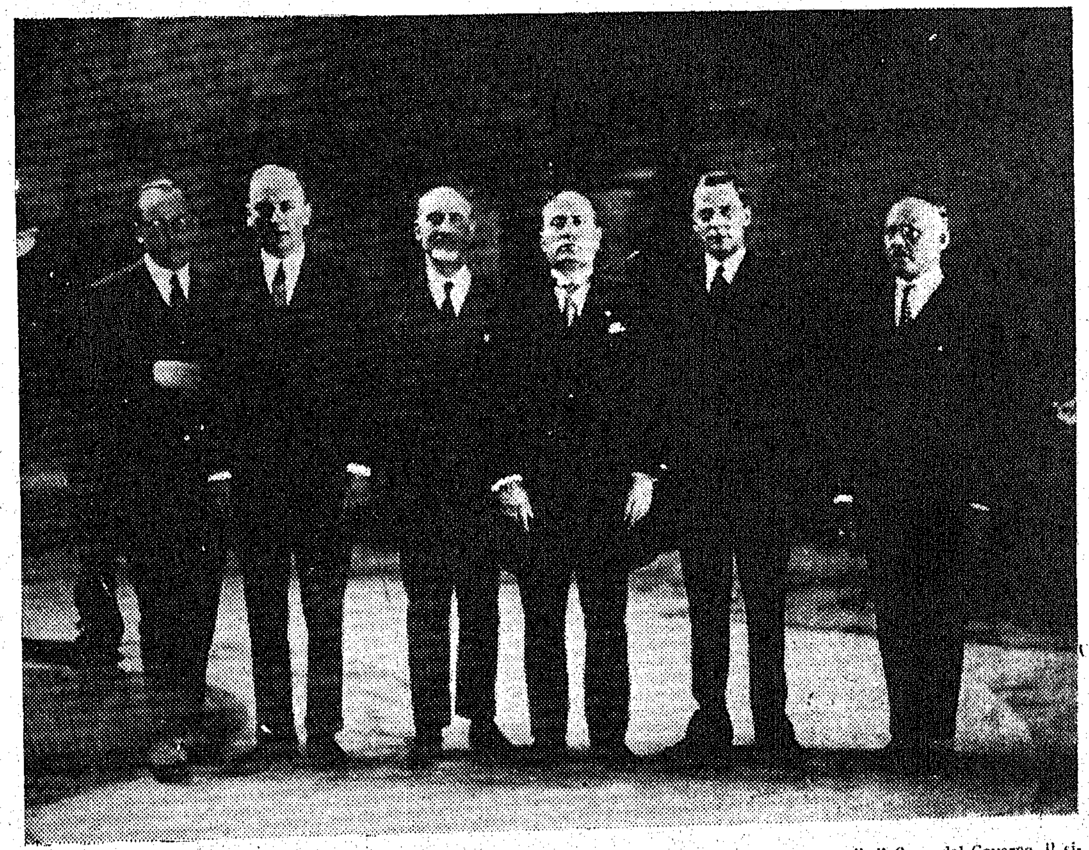
Ecco quanto ci definisce, finalmente, anche di fronte ai noi stessi.

Ecco quanto ci fa gonfi d'orgoglio e riboccanti di mattutina allegrezza. Giovani! A noi!

Alessandro Blasetti

La "Luce" ha segnato la pagina più significativa della sua storia

14.000 cinematografi americani proietteranno i suoi films - le sue fotogafie verranno pubblicate su 500 fra giornali e riviste d'America



Da sinistra a dèstra: Com. De Feo, Sig. Getlin, Il Senatore Filippo Cremonesi, Presidente della "Luce", il Capo del Governo, il signor Habrick vice Presidente della W. R. Hearst Co. con la quale è stato stretto l'accordo, il Cav. F. Curioni Direttore Generale della Metro Goldwyn Mayer in Italia la cui azione ha influito rilevantemente nella maturazione dell'accordo.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi, a Palazzo Chigi, il senatore Cremonesi, presidente dell'Istituto Nazionale « Luce » ed il signor E. B. Hatrick, direttore generale del grande trust giornalistico cinematografico americano derivante dalla fusione della « Hearst Newsreel Corporation » con la « International Newsreel Company », Metro Goldwin Mayer e Gaumont Metro Goldwin.

Il Primo Ministro ha esaminato ed approvato l'accordo intervenuto fra la « Luce » ed il grande trust americano, accordo che consacra la pubblicazione delle fotografie « Luce » in oltre 500 fra giornali e riviste del Nord America ed il lancio dei films di propaganda e di educazione del nostro Istituto Nazionale in ben 14.000 sale cinematografiche possedute, controllate e servite dalla possente organizzazione americana che è presieduta da William Roudolph Hearst, il grande capo della stampa degli Stati Uniti.

L'accordo consacra anche l'ampliamento della organizzazione « Luce » in tutto il mondo, ai fini della ripresa di pellicole documentarie, scientifiche ed educative, nonchè per il rilievo di tutti gli avvenimenti di maggiore importanza ed aventi carattere mondiale.

Il primo Ministro ha espresso al senatore Cremonesi il suo più vivo compiacimento per l'accordo.

— *L'importanza di questo accordo è semplicemente formidabile.*

— *Importanza formidabile sia per la pratica utilità che il Regime viene effettivamente oggi ad ottenere dall'Istituto « Luce »; importanza formidabile per il significato profondo: sintomatico che ha il fatto dell'essere addivenuto un potente* trust *americano ad ammettere ed anzi a sollecitare la proiezione in tutta America degli atti, dei fatti, simboli delle manifestazioni dell'Italia Fascista.*

— *Le nostre idee sulla scarsa utilità ai fini propagandistici politico-sociale di un istituto ufficialmente creato allo scopo, pur restando vitali, subiscono oggi un forte ribasso sulla nostra stessa convinzione. Ed è con orgoglio e con gioia che tributiamo al Senatore Filippo Cremonesi, al comm. De Feo ed al cav. Curioni ideatori e concretatori dell'accordo il plauso più entusiastico della gioventù italiana che guarda il cinematografo come al più possente veicolo della propaganda sociale, finanziaria, artistica della nuova Italia.*

LETTERE DA LONDRA

Metropolis, Ben Hur, New-York ed il sincronismo

Londra, maggio.

Un cinema a Londra è una cosa assai seria come tutto, del resto. I migliori teatri danno soltanto due spettacoli al giorno, e l'ora è annunziata sui giornali. Alla prima dell'ultimo film inglese, *The Flag Lieutenant*, hanno assistito, martedì scorso, il Re e la Regina. Una così augusta Presenza era del resto giustificata dall'apparato stesso con cui il film è stato allestito: vi ha preso parte la stessa Armata britannica e varie unità dell'Aviazione. I migliori teatri, Plaza, Tivoli, Marble Arch Pavillion, possiedono orchestre degne d'un'opera, e se il soggetto è talvolta al disotto della musica (abbiamo visto una meretrice di Broadway accasciarsi ai suoni della Morte d'Isotta) non è questa la colpa dei musicisti.

HENRY FURST

Avevo tanto sentito parlare di *Metropolis*, che mi sono precipitato a vederlo appena arrivato a Londra. È veramente un bellissimo film, sebbene sia esagerato chiamarlo il migliore prodotto sinora; e stento a capire perchè si trovino difficoltà per la sua rappresentazione in Italia. Anzi, se Rossoni avesse dato l'incarico specifico di scrivere un film sulla nuova legge delle Corporazioni, non credo che avrebbe potuto essere servito meglio. Il soggetto, denudato delle troppo prolisse didascalie con cui è stato imbalsamato per l'uso inglese, potrebbe benissimo servire da film di propaganda fascista. Soprattutto il momento finale, quando il figlio del magnate, il quale agisce da intermediario, concilia suo padre col capo degli operai con le parole: « Il cervello ha bisogno delle mani, e le mani non possono lavorare senza il cervello; il cuore li deve unire » non si poteva non pensare alla nuova Carta del Lavoro che si è prefisso questo nobile scopo. Tutta la scienza moderna è stata invitata a collaborare alla produzione di questo film: meccanica, chimica, elettrotecnica, idraulica. La scena della creazione del *robot* è d'una potenza fantastica; l'inondazione sorge ad un crescendo veramente mirabile. C'è forse una debolezza: tutte queste misteriose macchine, non si capisce nè anche lontanamente a che cosa possano servire; invece tutte le altre macchine conosciute, automobili, ascensori, orologi, in mezzo ad un tale immaginario progredire delle invenzioni, sono rimasti tali quali erano nel 1927; persino i vestiti sono immutati. Una logica più conseguente avrebbe certamente eliminato questo inconveniente.

* * *

Quella musica sincrona che a Roma è arrivata al colmo con la *Grande Parata*, qui a Londra è stata spinta all'estremo, al detrimento, credo, della cinematografia. L'arte muta, se vuol restare arte, deve restare muta. Altrimenti rischia di cadere in quell'ottuso realismo dal quale gli sforzi di tanti volenterosi stanno cercando con tanta fatica di trarla. Per esempio, in *Metropolis*, prendiamo la scena dell'inondazione. Già in sè stessa è assai realistica, noi vediamo dell'acqua vera che veramente inonda delle case quasi vere. Ora, l'orchestra accompagna questa scena con degli strumenti di non so quale costruzione che imitano a perfezione il rumore delle acque. La prima impressione è come quella prodotta da un colpo di rivoltella in teatro: di scappare. La seconda è un sentimento vago di sconforto, ci si sente *bagnati*: non mi pare questo lo stato d'animo più adatto per ricevere una impressione artistica. Che ne dice il pontefice Luciani?

Nel *Ben Hur*, di triste memoria romana, succede ad un dato momento qualche cosa di simile. C'è una battaglia tra triremi romane e pirati; una battaglia stupenda, del resto, che batte tutte le precedenti. Ebbene, quando le navi dei pirati caricano quelle dei romani con le rostre dentate, rompendo una dopo l'altra le file dei remi di legno, i « musicisti » (bisognerà oramai, se questo stato di cose perdura trovar un nuovo nome per loro), diciamo i sincronisti, producono uno strepito che produce più sconforto che godimento. È il risultato d'una falsa concezione, o dell'assenza, forse, d'una concezione, della natura dell'arte.

Il cinema, se è arte, è arte muta. Da qui non si scappa.

Ben Hur è l'ultima nella lunga serie di quelle tante *ricostruzioni* romane che abbiamo visto e sopportato dal primo *Quo Vadis* o *Giulio Cesare*, attraverso *Antonio e Cleopatra*, *Messalina*, *Cabiria* e gli *Ultimi giorni di Pompei*. Non è la migliore. Vi sono degli anacronismi che sarebbe stato facile evitare. La casa d'un principe arabo al tempo di Cristo è decorata con tende di broccato e di velluto genovese con disegni del Rinascimento. Un ragazzino di Gerusalemme porta in giro, per un guinzaglio, un piccolo fox-terrier e non occorre essere molto dotto in cose canine per sapere che questa è una razza modernissima...

Ciò non impedisce agli spettatori di far giornalmente la fila alle porte del *Tivoli*. La scena della corsa delle quadrighe provoca immancabilmente un applauso a... schermo aperto.

Del film *New York*, con Riccardo Cortez, ed Estelle Taylor, c'è poco da dire, se non questo: che è straordinario quanto possano fare il nome d'una stella e un teatro sontuoso con buona musica, a preferenza quella di Wagner, per far inghiottire ad un pubblico stupido un film più cretino ancora: in un appartamento meravigliosamente arredato una donnaccia si uccide non si sa bene perchè o come; lo spettatore del fattaccio, per ragioni ugualmente imperscrutabili, si astiene dal denunciare il suicidio; un innocente viene incolpato. Per fortuna il testimonio ha la cattiva abitudine di segnare dei punti interrogativi sopra carta bianca; qualcuno si accorge di ciò (all'ultimo momento, s'intende, se no non ci sarebbe un processo, e che sarebbe oggidì un film americano senza processo e pubblico di comparse che dimostra una viva agitazione?) e così il giovane compositore può sposare la figlia del milionario, e tornare al suo appartamento così lussuosamente arredato, dove scriverà della musica per films di questo genere.

Queste belle cose hanno fatto il visibilio di due continenti da un anno.

Decadenza dell'Occidente.

Notiziario Aafa

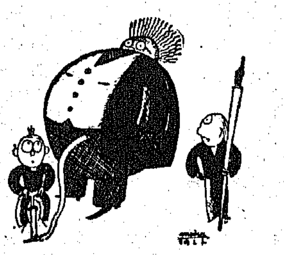
prossima lavorazione in Italia?

La Aafa di Berlino ha portato a termine, in questi giorni, due films interessantissimi: *La Ragazza del Reno* e *La Ridda dell'Amore*. Questo ultimo desunto dal romanzo *Kämpfer* di Klein, è stato interpretato da Marcella Albani.

Ha inoltre in preparazione:

Una ragazza del popolo, per l'interpretazione di Livio Pavanelli, Harry Liedtke, Xenia Desni, direzione artistica di Rodolfo Dworsky, e *Il più grande imbroglione del secolo* dal romanzo *Jimmy il delinquente*, interpretato da Luciano Albertini, Hans Mierendorf, Gritta Ley.

Gli esterni di questo film saranno girati in Italia.



Mister Fux! debbono vivere anche loro poveracci! E dategli una pagina, mezza pagina, una colonna...

* * *

Dopotutto, poi, non son mica danari buttati. Perchè al 100, prima dell'uso capita anche di leggere quel che sta scritto sulla carta...

* * *

Se il *Torchio* non la smette di citare *cinematografo* e di avere per noi quelle cortesi espressioni di simpatia e di stima che noi *toto corde* ricambiamo, la sua fine è imminente.

* * *

Tutta la folla di disgraziati che è schierata, per naturale incompatibilità, contro la nostra giovinezza, la nostra intelligenza, la nostra onestà scaglierà su esso *Torchio* i suoi dardi di carta straccia...

E sopporterà, allora, l'amministrazione del *Torchio*, la spesa di scope e mano d'opera per sgombrare il terreno dalle immondizie?

* * *

Stia attento anche Janni per gli stessi motivi.

* * *

Ma di chi avrà voluto parlare *l'Eco del Cinema* con quell'allarme fiero, disinteressato e nobiliare? dell'Italo-American-Consortium?

* * *

— Smentisco: Cosa c'entra l'Italo-American-Consortium?

* * *

Vediamo un po': allora avrà voluto alludere alla Suvini Zerboni...

* * *

— Nemmeno da lontano! Siete matti? Anzi la Suvini Zerboni gode la massima etc. etc.

* * *

Capito! Allude a Pittaluga!

* * *

— Tacete! Calunniatori! A Pittaluga, io ????

* * *

— Che voglia parlare della I. C. S. A. allora...

* * *

— Il Cielo me ne guardi bene! La I. C. S. A. è una magnifica editrice etc. etc...

* * *

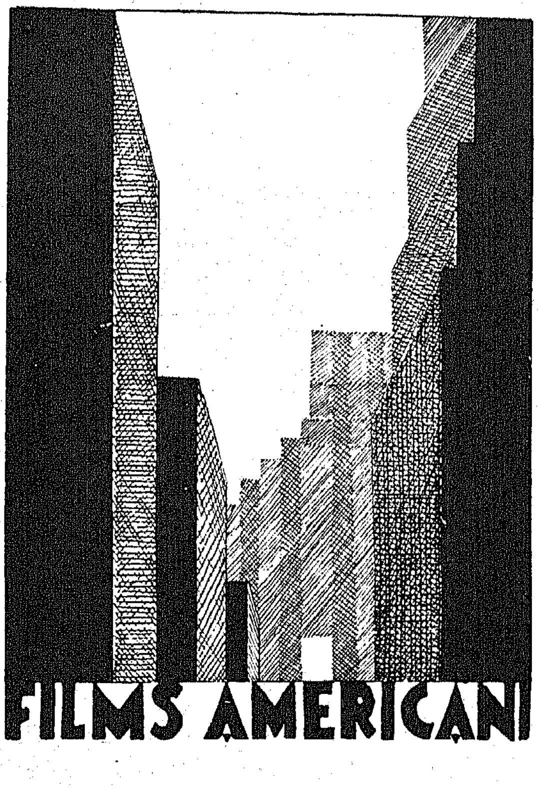
Ma allora? Di chi Diavolo vuol parlare? E da chi lo sapremo?

* * *

Dal Procuratore del Re, forse.

* * *

Se al Procuratore del Re avessero fatto capire che con la ex chiamata stampa cinematografica avrebbe avuto tanto da fare avrebbe scelto un'altra carriera, poveraccio?



"COME VINSI LA GUERRA,,

Attore, Direttore: BUSTER KEATON

Se per la forma in cinematografo si sta ancora alla ricerca d'uno stile puro ed integrale, per quel che riguarda la concezione quasi sempre trionfa il più gretto spirito ottocentesco. A questa tendenza generale, a cui appartiene tutta la rinematografia niternazionale fino a Charlot, si oppone un indirizzo realistico e noventesco di cui abbiamo visto i primi tentativi nella *Grande Parata*, e in generale in tutti i films americani di carattere documentario in senso contemporaneo, che a nostro avviso può avere i più grandi sconfinamenti estetici. A lato di questo indirizzo, seguendo un loro punto di vista stanno i comici americani, il cui umorismo privo com'è da qualsiasi presupposto e significato romantico, è assolutamente moderno; tra essi poi quello che ha raggiunto una forma più perfetta e che meglio esprima questa nuova visione estetica nella sua completa ricchezza è Buster Keaton, giustemente ritenuto da Theo Van Doesbrog il «cineaste de l'avenir». La sua maschera seria, che non è mai triste nè stupefatta, rigorosamente seria, fredda e quasi scientificamente contemplativa, non ha nulla di doloroso o di intimo, e lo sguardo calmo, oggettivo, ineffabile, non rivela alcun sentimento affettivo. Tutto ciò che accade intorno a lui lo lascia completamente indifferente, nulla lo commuove, nulla lo diverte, nulla lo addolora o lo preoccupa, nulla lo offende, il suo gesto non rivela mai alcun entusiasmo, alcuna partecipazione dell'anima all'azione che sta compiendo. L'amore, il dolore, la paura, la stanchezza non agiscono affatto su di lui che non sente assolutamente il significato dei valori umani che commuovono tutti gli altri uomini; egli ha anzi verso di essi un disprezzo che non traspare dal suo volto, ma dal suo comportamento. E con la stessa freddezza e serietà con la quale spara i cannoni, evita una trave che sta per cadergli sulla testa, bacia la sua fidanzata, e compie atti d'eroismo. È spesso la forza delle cose, l'ingranaggio delle necessità che lo spinge ad agire, ma tutto ciò che gli capita non offre per lui alcun interesse attivo; egli anzi è costretto a subire non con il ripiegamento umile ed inetto dei poveri di spirito, ma con un lieve disprezzo per ciò che lo costringe a partecipare alle solite vecchie cose noiose. Ma la sua freddezza è perfetta tanto che egli non è nè annoiato nè scettico, essendo ben superiori e profondi i moventi di questa sua anti-umanità. In questo film per esempio egli parte per la guerra perchè la fidanzata lo ambisce, compie le azioni più eroiche per una infinità di cause ben complicate, ma indipendenti dalla sua volontà o dal suo entusiasmo, Egli non ha paura nè coraggio; è semplicemente freddo verso ciò che è la naturale conseguenza dell'ambiente al quale è in contrasto. Accadono pure a lui, come agli altri comici, delle divertenti disgrazie che però invece di rendere ridicola la sua persona o goffa la sua incapacità, come accade per gli altri, vengono a colpire sarcasticamente l'azione che stava compiendo. Quando per esempio all'ultimo atto, partito tutto il piccolo esercito dietro suo avviso per la battaglia decisiva provocata da un suo atto eroico, lasciandolo stordito e contuso, solo nell'immensa piazza, egli raccolte alcune armi, parte di corsa, inciampa nella spada e cade, sembra che un destino avverso lo colpisca mentre compie ciò che egli non sente affatto.

Sarebbe troppo lungo voler trarre qui dal suo umorismo una visione di vita generale, e preferiamo analizzare oggi soltanto il particolare punto di vista di questo film. Questa volta Buster Keaton ha ha fatto una interpretazione umoristica della guerra, dei suoi apparati dei suoi entusiasmi e delle sue diverse forme. Egli ha fatto volgere l'azione nell'ambiente e nell'epoca che per la nostra concezione moderna più facilmente dovevan sembrare caricaturali. Quell'esercito, quel treno, quei ponti, quei vestiti seconda metà dell'ottocento, l'ingenuità, l'esaltazione, la bonaria puerilità di quegli uomini, la semplicità delle loro azioni, l'inutilità della loro spavalderia innocua, rendevano l'azione piena d'un sottile e pur completo umorismo. L'interpretazione particolare di Buster Keaton, calmo, freddo, serio, da nulla spaventato e da nulla entusiasmato, capovolgeva completamente tutti i valori che siamo abituati ad apprezzare. Particolari bellissimi sono poi le trovate che prendono in giro situazioni ideali come quella dell'ultimo bacio, interrotto qui continuamente dai soldati che passano e con la macchina per sfondo. La recitazione personale del Keton priva di tutte le abusate e convenzionali espressioni, di tutti i luoghi comuni, e di tutti i sentimentalismi, le romanticherie e le tragicità della solita mimica, è perfetta, completa im possesso già d'una forma e d'uno stile cinematograficamente assoluto. I rapporti quindi tra trama, interpretazione e messinscena sono perfettamente fusi e armonici. In complesso è questo un film moderno, pienamente riuscito e corrispondente, al nuovo spirito estetico che, per intenderci, va dalla letteratura del Joice alla pittura dei suprematisti.

Cosa infatti può essere più completamente e modernamente buffo di questo macchinista in tuba, vestito d'un doppio petto a dieci bottoni, e d'un paio di calzoni senza riga, senza risvolto e un po' bracaloni freddo e impassibile alle leve della sua sgraziata locomotiva ottocentesca?

LIBERO SOLAROLI

Chiedere al Governo che istituisca e finanzi una industria del film equivale ignorare il magnifico principio fascista della decentrazione della industria dallo Stato al privato: equivale chiedere quel che lo Stato non può assolutamente ora e non vorrà mai.

La Regina Maria di Rumenia parla del film "Metropolis,,.

Il grandioso *film* della UFA di Berlino, messo in scena sa Fritz Lang, ebbe recentemente, in occasione della sua prima programmazione un successo come mai nessun altro *film* ha potuto avere in Rumenia.

Il primo giorno di visione raggiungeva una cifra d'incassi rappresentante un vero *récord* per i Cinemas rumeni. 200.000 Lei furono incassati la prima sera: ed anche i seguenti due giorni la medesima cifra.

Alla rappresentazione di gala, la quale ebbe luogo il quarto giorno, assistevano: la Regina Maria di Rumenia, la Regina Elisabetta di Jugoslavia; LL. AA. RR. Principessa Elena; princ.ssa Jleana; princ. Nicola; la Regina e l'ex Re Giorgio di Grecia; tutta la Corte rumena, ed il Corpo Diplomatico al completo. Dopo lo spettacolo, S. M. la Regina Maria fece chiamare il signor Segalle, rappresentante della UFA a Bucarest, per complimentarsi ed esprimere il suo personale parere sul film *Metropolis*, dicendo tra l'altro che detto film *è la più grande opera filmistica dei nostri giorni:* pregando inoltre il sig. Segall di comunicare il suo giudizio anche al creatore del film.

Il giornale ufficiale di Bucarest: *Bukarester Tageblatt* comunica riguardo a *Metropolis:* Nessun paese al mondo ha da confrontare alla pellicola *Metropolis* della UFA, qualcosa di simile riguardo all'importanza ed all'esecuzione tecnica: persino le pellicole americane, le quali tentano emergere per imponenza di masse e per sensazioni tecniche: impallidiscono e scompaiono innanzi a questa enorme manifestazione del genio tecnico e meravigliosamente bello del film tedesco ».

Un ufficio che legge migliaia di giornali

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interesi, è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali perioterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voial caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a l'*Eco della Stampa* che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonatò, vi rimette giorno per giorno articoli *ritagliati* da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua *unica Sede* è in *Milano* (112) – *Corso Porta Nuova*, 24 – e potrete ricevere le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto da visita.

Il film, il grido più formidabile che giunge alle folle di tutto il mondo, le convince e le avvince:

Ecco quel che manca ancora all'Italia nostra, all'Italia fascista.

2

Il leone del deserto

(catastrofe ininterrotta)

Presentazione del famoso scienziato che saluta i suoi amici occidentali in un grande *restaurant* alla moda.

I *restaurants* alla moda sono naturalmente a Parigi.

Luoghi comuni della Torre Eiffel, l'Opera, Montmartre, ecc., mosaico ozioso per quelli che non ci sono mai stati.

Durante la proiezione di simili quadri tutti decidono di andare a Parigi nella stagione ventura.

Presentazione della figlia dello scienziato vispa e giuliva che balla l'ultimo *blak-bottom* col giovane compagno di studi.

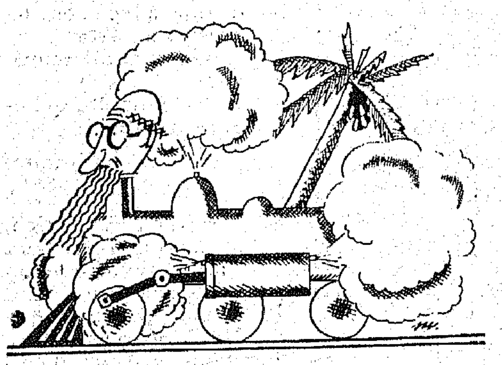
Inevitabile primo piano del *jazz* dei negri schifosi, sudati e sbuffanti.

Didascalia: *La partenza.*

Scorci sintetici d'uno stantuffo di locomotiva e della barba dello scienziato.

Veduta panoramica del porto d'Alessandria. Didascalia: *L'Oriente magico.*

Se nella sala funzionasse il totalizzatore



tutti scommetterebbero sull'apparizione delle Piramidi.

Invece primo piano del di dietro d'un camello.

Nilo, Sfingi, Luxor, gigantesse di pietra, sabbia e palmizi affratellati dal Simun, carovane, beduini, ecc., come in tutti i *films* a sfondo orientale.

Didascalia: *Si danza nella tribù.*

Primo piano del ventre della baiadera che s'agita per scacciare le solite mosche insidiose e che gli occidentali hanno preteso chiamare « danza del ventre ».

Mani e piedi di vecchi barbagianni e ragazzi mocciosi che battono il tempo con l'assiduità esasperante degli orsi bianchi del giardino zoologico.

Didascalia: *Il leone del deserto.*

Panico nella tribù; tende che si squarciano al ruggito del capo.

Quadro del brutto ceffo dallo sguardo obliquo di chi la sa lunga e che offre la sua schiena per far da sgabello al leone.

Primo piano della testa spaventosa del leone che mastica, come *cheving-gum* un affilatissimo pugnale.

Didascalia: *La carovana dello scienziato intanto...*

Beduino che annunzia con la faccia indifferente la mancanza dell'acqua.

Tutti si sentono obbligati ad aver sete.

La figlia dello scienziato s'abbandona sul camello e senza che nessuno abbia attentato alla sua incolumità comincia ad invocare aiuto.

Visione indovinatissima del giovane compagno di studi che balla il *blak-bottom* ma questa volta con la migliore amica.

La sete com'era da prevedersi diventa spasmodica.

Progressione di urli e guaiti.

La carovana si snoda lenta e tragica nel deserto che brucia...

A questo punto nella sala di proiezione è urgente constatare due o tre casi di insolazione, uno di strangolamento e sette di follia.

L'esercito previdente dei venditori di Alaska e Stella polare si precipita sul pubblico svaligiandolo delle sue più accorte economie.

L'orchestra sospende improvvisamente i suoi virtuosismi come in attesa del salto mortale.

I neonati profittano per piangere.

I fidanzati non sanno più che giurarsi.

I collegiali più timidi affondano le mani nei tesori delle loro vicine.

Un colonnello in riposo veramente da stratega, intuendo il pericolo, si piazza nel bel mezzo della platea urlando con la sua voce da mitragliere: — Nessuno si muova!

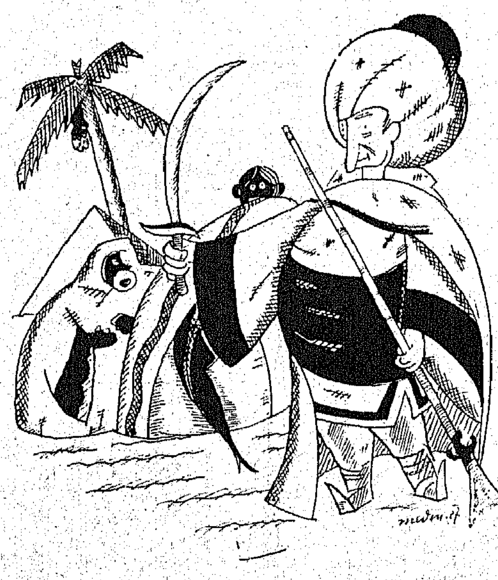
L'effetto è immediato: tutti scattano in piedi e si precipitano urlando verso l'uscita di sicurezza.

In questi casi nessuno sa mai dov'è l'uscita di sicurezza, ma un filo di logica subcosciente conduce verso la porticina più misteriosa e sprangata del locale.

La porticina più misteriosa e sprangata del locale dà sempre in un deposito di rifiuti, carta straccia e sedie a tre gambe.

Ognuno può immaginarsi il polpettone.

Finalmente i saggi che sono in coda trovano opportuno notare che la sola uscita di sicurezza di un locale è la porta per la quale si è entrati; ed allora la folla incolonnata dietro la saggezza torna subito a respirare sulla strada e si precipita a svegliare i parenti e gli amici per raccontare a tinte sensazionali il magnifico infortunio.



Così avvenne che nessuno seppe più interessarsi della veridica storia del Leone del deserto e che essendo rimasti in due nella sala — io ed il colonnello in riposo — volli profittare dell'occasione per gridare all'eroe mancato tutto il mio entusiasmo.

Ma il colonnello stratega era assai avvilito e mi confessò prendendomi a braccetto, che avrebbe avuto una pazza voglia di schiaffeggiarmi.

Oscar Losa.

Critica cinematografica

Oltre la critica artistica, drammatica, letteraria, storica, ecc. — da qualche anno a questa parte esiste e prospera una vera e propria *critica cinematografica*, i cui sacerdoti officianti hanno pieno diritto al nome di « critici », esercitandone, con diversa abilità e con vario successo, tutte le mansioni essenziali.

Naturalmente, la critica cinematografica ha da progredire molto ancora: la estrema sua giovinezza si ripercuote dannosamente sulla serietà e dignità di questa nuova funzione estetica, che viene a aprirsi a tutti i giovani forniti di vasta cultura e di un gusto artistico fine e non corrotto.

La critica cinematografica va movendo, incerta, i primi passi, specie da noi, in Italia, dove par che si vada, in troppe cose, ancora con la diligenza o con la portantina, invece che col treno espresso o con l'idrovolante.

La critica cinematografica deve scindersi, a rigore, in tre categorie ben distinte.

Così:

1º Critica Estetica.
2º Critica Interpretativa.
3º Critica Tecnica.

Spieghiamo, concisamente, queste tre categorie che crediamo assolutamente necessario di distinguere nel corpo della critica cinematografica.

La critica estetica è la parte meno cinematografica, in apparenza, ma non in sostanza.

Si tratta in sostanza, per il critico, di dare un giudizio d'insieme su un dato « film, dicendo se esso è o non è arte, se raggiunge la perfezione estetica o se si impantana nell'affarismo bottegaio.

Giudizio d'insieme delicatissimo, per il quale non vedo ancora formate le mentalità necessarie a emetterlo.

Infatti, un film non va giudicato con gli stessi criteri che presiedono, o dovrebbero presiedere, alla critica drammatica, già così adulta, così salda, così ricca di valorosi, illuminati cultori.

Ma intanto tale giudizio è urgente che venga, alla men peggio, dato, perchè si svincoli finalmente l'arte muta dai « soffietti » e dagli « stamburamenti » pagati a un tanto la parola dagli stessi enti produttori.

Con simpatia, faccio qui i nomi di un Piero Gadda (*Fiera Letteraria*), di un Corrado Pavolini (*Tevere*), di un Leo Ferrero (*Solaria*), ecc., che cercano di prepararsi, con dignità cosciente, alla futura critica cinematografica.

La critica interpretativa, prescindendo dalla trama delle pellicole, si indugia a giudicare gli attori e le attrici dello schermo.

Anche qui, difficoltà molte.

Il critico ha da essere, almeno potenzialmente, un direttore artistico, dallo sguardo vigile, dall'intuito geniale.

Questo ramo della critica cinematografica da noi è quasi da creare per intero.

Fino a ora, si è detto: « Bene Valentino, male Ridolini, in carattere Fairbanks », e null'altro.

Bisogna estendere, amplificare, approfondire, in tal senso l'indagine, venendo a delle conclusioni meditate e serie anche in questo campo.

La critica tecnica, infine, si dirigerà a giudicare la fotografia, i primi e secondi piani, i chiaroscuri, gli sfondi, le sovrapposizioni, le deformazioni, gli scorci, ecc.

Insomma, la parte strettamente tecnica del cinematografo, che ha un peso così rilevante, così decisivo.

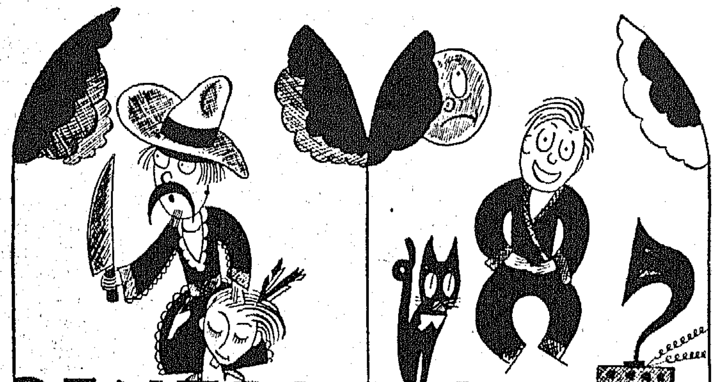
Queste discussioni richiedono una preparazione specializzata affatto particolare.

Il critico cinematografico di domani dovrà procurarsi, costi quello che costi, tale preparazione.

Se vuole essere degno del suo nome.

Se non vuole rinnegare il suo compito, la sua missione.

Carlo Weidlich.



DENTRO E FUORI IL CINEMATOGRAFO

Questa rubrica è aperta alla collaborazione del pubblico.

Al 31 dicembre del corrente anno, uscito l'ultimo numero 1927 della nostra rivista, l'autore che conta al suo attivo il maggior numero di pubblicazioni riceverà in contanti *dalla nostra Amministrazione la non disprezzabile somma di*

L. 500

ed avrà diritto all'invio in omaggio di Cinematografo *per il 1928.*

Dopo il secondo aneddoto pubblicato ogni collaboratore della rubrica riceverà Cinematografo *in omaggio per tutto il 1927.*

***

Anni fa, quando ancora non c'era la crisi, uno dei consiglieri di amministrazione della casa per conto della quale allora Genina lavorava, raccomandò al già celebre direttore, un'aspirante diva, per la quale il consigliere non nascondeva il suo affetto... paterno. Genina non potè dire di no, e affidò alla ragazza una parte di cameriera che, in tutto il film, si vedeva una volta, per annunciare: « la signora è servita »; e due volte per portare delle lettere.

Quando il protettore ebbe visto il film, disse al direttore:

— Dite un po', amico mio: non potreste, la prossima volta, farle far qualcosa di più che portare delle semplici lettere?

— Certamente, commendatore — rispose Genina — dal prossimo film non le farò portare che lettere raccomandate.

ALDO CIATTI
Viterbo

Di Maria Jacobini, come di tutte le celebrità, del resto, se ne raccontano a josa. Tempo fa, la nostra migliore attrice dello schermo — non si arrabbino le altre: dirò lo stesso di loro, quando ne capiterà l'occasione — ebbe una vertenza giudiziaria. Ora c'è chi pretende che, in quell'epoca, essa abbia detto, in una conversazione:

— Gli avvocati? Sono come le lame di un paio di forbici: non si tagliano fra loro; ma disgraziato chi ci capita in mezzo!...

ALDO CIATTI
Viterbo

In America, quando si deve lanciare un attore si propalano sul suo conto le notizie più mirabolanti e strambalate onde far colpo sul grosso pubblico. Il lancio di Riccardo Cortez fu affidato ad un giornalista di pochi scrupoli che, sulla scorta delle poche notizie avute ricamò tutto un romanzo. Il simpatico attore fu molto seccato di ciò e si ripromise di dare una buona lezione al poco onesto lanciatore. Una sera, incontrato il suo uomo nella hall di un albergo, lo abbordò e gli disse: — Caro amico, so che vi interessate di me e voglio perciò fornirvi materiale per il vostro gionale. Incominciò così a contargli le storie più mirabolanti che si possano immaginare. E così concluse — siete contento?

— Altro che — rispose il giornalista — e mi assicurate che tutto quello che mi avete raccontato non è conosciuto da qualche altro collega?

— Ve lo assicuro, amico mio — fece il Cortez — figuratevi che un quarto d'ora fa non era conosciuto neanche da me.

NADA

Oreste Bilancia indisposto, va a farsi visitare da un medico.

— Voi bevete troppo vino, mio caro signore — fa il medico — Bisogna bere latte, molto latte per conservarsi in buona salute.

— Se non è che questo — risponde Bilancia — sono perfettamente a posto: figuratevi che per più di un anno non ho preso che latte.

— Quanto tempo fa?

— Ah! molti; quando ero a balia.

MEREN
Napoli

Rodolfo Valentino, si sa da tutti, era l'idolo di tutte le folle, specialmente femminili. Questa popolarità lo annoiava molto e il grande attore, molte volte si liberava dagli importuni con qualche battuta di spirito. Durante un ricevimento aristocratico, da un gruppo di donnine, che lo assediava di sorrisi e di moine già da molto tempo, fu chiesto al bel Rudy quale fosse la donna più bella della serata.

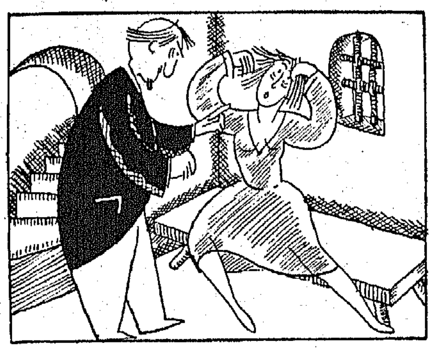
Valentino, con la sua solita calma rispose:

— La meno seccante.

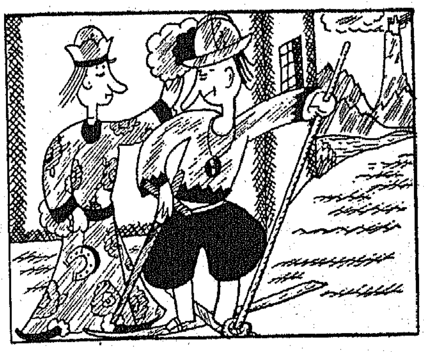
Per tutto il resto della serata l'attore fu lasciato in pace.

MINNISTI
Siracusa

IL CINEMATOGRAFO DEI PICCOLI (di cervello)



Dulcinea, la bella sposa
del gran re di Valdirosa,
prigioniera è nel castello
del baron Prepotentello.



Testadura, animo fiero
quale antico cavaliero,
punir vuole il rio barone
uccidendolo in tenzone.

Aspra e dura è la montagna
ma il gigante non si lagna:
ei, novello don Chisciotte,
è deciso a menar botte.

Giunto è alfin; con mossa lesta
prima l'ossa un po' gli pesta,
quindi lancia il rio barone
sino in fondo ad un burrone.

Se la sposa casta e amata
al marito è ridonata,
al gigante, con ragione,
spetta il giusto guiderdone.

Gloria, musica ed onori,
come spetta ai vincitori,
sono resi a quel portento.
Belvedere è ben contento!

1. *Restituire efficacia al contingentamento.*
2. *Concedere il 20 per cento al produttore.*
3. *Concedere libero accesso agli operatori nei monumenti, nelle caserme, nelle piazze d'armi, nelle navi da guerra.*
4. *Provocare un serio e metodico interessamento della stampa quotidiana sul cinematografo.*
5. *Chiamare a raccolta i giovani, i nuovi e liquidare i sorpassati.*

Contabilità brillante:

In attivo

Magazzino pellicole da sfruttare:

L. 17.954.650

In passivo

Utile netto d'esercizio:

L. 6.575.465

À-PORTE

Concessionario Cav. Bosco & C., Via Arenula 12: telefono 36-694.

Eberhard von Schenk, quel pacifico e gioviale signore che soltanto il peso d'una accusa gravissima rende accigliato, proprio lui, proprio quel tipo lì, autore del misfatto di cui si parla da qualche mese?

L'opinione pubblica, che raramente sbaglia nel suo giudizio istintivo, non lo crede. Eppure magistrati ed uomini di legge ed ufficiali di carica civile, e periti e giornalisti, son là che fan corona in Corte d'Assise alla ingenua faccia dell'accusato attendendo che lo svolgimento del processo faccia luce sulla realtà e confermi o meno esser l'accusato l'assassino del signor di Bisam.

Il processo non è di quelli che passano a dozzine senza che se ne accorga altri all'infuori dei giudici, degli avvocati difensori e degli uscieri di sala.

V'è del piccante in mezzo; v'è del losco. E naturalmente tutta la migliore aristocrazia di sangue e di pensiero si è data convegno nell'aula d'Assise, morbosamente incuriosita delle rivelazioni dei testi, avida di storielle intime, incapricciata di *pijamas*, di mutandine e di coltelli...

V'è del piccante, dunque. Infatti l'assassinio ha avuto luogo in una di quelle case che senza esser proprio inscritte ufficialmente nell'albo dei commercianti del the, si è però scoperta come un amenissimo ritrovo ove amenissimi spettacoli avvengono e altrettanto amenissime cose son permesse nella discrezione di salottini separati. Si tratta della casa di Madame Bibiana de la Motte, donna piuttosto frivola ma eziandio piuttosto canaglia, dato che nella sua casa passano commercianti di donne e cioè quei loschi speculatori che dan vita ancora all'esistenza del turpe fatto: «la tratta delle bianche».

Alle Assise il Procuratore del Re, prima che il dibattito si svolga, domanda che il processo abbia luogo «a porte chiuse». I particolari che si prevede emergeranno nello svolgimento della requisitoria e nella esposizione dei testi lo inducono a richiedere al Tribunale la esclusione del pubblico per ragioni di moralità.

Ma appunto per ragioni di moralità il Tribunale respinge la proposta del Procuratore del Re e stabilisce che il dibattito sia pubblico; la gioventù femminile trarrà molti insegnamenti da quanto sarà per udire e per vedere.

. . . .

Dissolvenza. Ritorniamo al passato; all'antefatto.

Ibrahim Hulam, è un ricchissimo messere. Mezza età; eleganza impeccabile; esuberante capellatura crespa d'un bruno corvino; pupilla di sciacallo; passo greve, tardo, cadenzato. Oro a piene mani.

Nessuno sa donde provenga, chi sia, quali scopi persegua. Egli ha ottenuto di sposare Anita, la bellissima ballerina, follia dei ritrovi mondani per la sua stupenda nudità, per la sua grazia affascinante, per la sua finissima sensibilità di danzatrice classica.

Anita è stata condotta al consenso da una forza strana che, emanante dalle pupille dello sconosciuto milionario, l'ha soggiogata. Ed ha dimenticato, così, Anita, che Giovanni de Romberg, il suo giovane amico, partendo, le aveva giurato fedeltà ed amore ed aveva ricevuto la sua promessa d'attesa.

Giovanni ritorna. Ed è proprio Ebernhard Von Sklenk, il padre di Anita, che gli comunica l'avvenuto matrimonio.

«Anita è assai infelice però! — aggiunge il bravo uomo. — Ibrahim non è davvero l'amante che ella poteva sognare in te. È un individuo nel quale nulla è chiaro. Nemmeno la camicia. Quelle sue labbra sporgenti, quel suo occhio slavato, quel suo modo di fare da sfinge a volte ed a volte da scimmia, tutto ciò mi fa pentire amaramente d'aver permesso che mia

Concessionario Cav. Bosco & C., Via Arenula 12: telefono 30-694.

CHIUSE

figlia unisse la sua vita a lui!!... »

Giovanni ascolta addolorato e pensieroso. La felicità di Anita innanzi tutto, egli decide. E, dimenticando l'offesa, si accinge ad indagare seriamente donde provenga, chi sia, e che cosa persegua quel losco figuro che gli ha strappato l'amante.

Innanzi tutto Giovanni nota una relazione poco chiara fra Ibrahim e Madame Bibiana de La Motte. Bibiana è quella tale cui prima abbiam fatto cenno. Uno degli scopi per i quali i suoi saloni sono aperti al convegno d'ogni elemento mondano è proprio quello di far osservare a quei tali commercianti, di cui pure abbiamo parlato, diversi e brillanti tipi di *figure* femminili fra le quali scegliere la loro mercanzia.

Ed uno di questi commercianti è per l'appunto Hulam Ibrahim. Una sera, fra le convitate di Madama Bibiana, è Eva Sering, piccola ingenua e graziosa fanciulla che la benefacente signora ha *scoperto* in un negozio, ove è commessa. Eva ha accolto con entusiasmo l'invito di Madame de la Motte che le ha promesso di introdurla nel «gran mondo»; ed ha pregato con insistenza irresistibile il suo fratello Fritz affinchè le concedesse d'intervenire... per una volta sola. È riuscita, Eva.

Ed ora eccola in casa di Madame Bibiana de La Motte, emerita canaglia incipriata, vecchia sgualdrina fuori uso che s'è dedicata alla educazione ed all'avviamento della gioventù femminile nel santo modo che sopra e sufficientemente abbiamo tratteggiato.

Dopo un'ora Eva non è più in sè. *Champagne,* sigarette, spettacoli audaci offerti da... iniziate l'hanno sconvolta e le hanno messo uno strano torpore in tutte le membra, si che la povera fanciulla è costretta a chiedere di riposarsi in tranquillità in un salotto separato.

Naturalmente niente di più simpatico per i vecchioni luridi che si trovano a frequentare Madame Bibiana. Ed un tale, monsieur de Bisam segue cupidamente la fanciulla, si introduce nella stanza ove s'è rifugiata per riaversi e si prodiga in ogni modo per (ri)averla lui stesso.

Fortunatamente Fritz è messo in guardia da Giovanni sugli scopi di beneficenza di Bibiana la Motte e si precipita verso il suo palazzo per portarne via la sorella. Introdottosi nelle sale giunge miracolosamente in tempo a salvare il pudore di Eva ed a scostare violentemente da lei l'immondizie del vecchio licenzioso. Il quale, però, ringiovanito dalla concupiscenza si avventa contro l'intruso per sopraffarlo e riesce subito e tanto bene al suo scopo che un minuto dopo è corso già ad avvisare Belzebù della sua vittoria.

Fritz ed Eva fuggono. Ma il cadavere di Bisam viene subito scoperto e la polizia è chiamata d'urgenza sul posto.

Ebernhard Von Sklenk, il padre di Anita, è l'unico che possa esser sospettato; infatti, pochi minuti prima della sua morte, de Bisam ha avuto con lui un pubblico diverbio assai acceso e tutti sospettano che Ebernhard abbia voluto dar seguito pratico a quel diverbio spingendosi, volente o nolente, un po' troppo in là.

Ebernhard viene quindi arrestato. E viene condotto dinanzi ai giudici.

. . . .

Ha inizio il dibattito.

Giovanni ha saputo lavorarsi molto bene la piazza di Madame Bibiana. Giorno per giorno egli è riuscito ad accumulare prove su prove nei riguardi dei loschi scopi che persegue la vecchia mondana in salda intesa con Ibrahim. E quando tali prove han colmato la misura necessaria Giovanni fa in modo che della attività dei due criminali si interessi pubblicamente il Tribunale.

Finalmente il processo giunge ad una conclusione: Ibrahim è il principale organizzatore del commercio di donne. Lo si va ad arrestare. Ma lo si trova cadavere. S'è suicidato.

Contemporaneamente Fritz, recatosi in Tribunale, si costituisce come uccisore di De Bisam spiegandone le ragioni; Ebernhard vien messo allora in libertà e può benedire l'unione di Giovanni con la sua Anita. Ma in seguito anche Fritz viene prosciolto per legittima difesa della sorella e propria. E così fra le sbarre non rimane che Madame Bibiana de La Motte e tutta la congrega dei suoi complici che ci restano sino a quando non ricevono invito di villeggiare vita natural durante nelle patrie galere.

Clichés « Arti Fotomeccaniche della ditta Carlucci Cerrina & C.

Giorgio O' Brien l'apollo della Fox Film

ad Hollywood

Griffith Raymond sta lavorando in *Campane nuziali*, ai Famous Players.

Joy Leatrice sta lavorando in *Vanità*, ai Cecil De Mille Studios.

La Plante Laura sta lavorando in *Tanks for the Buggy Ride*, per l'Universal.

Mc Avoy-ay sta lavorando in *Cuori irlandesi*, ai Warner Bros.

Mackaill Dorothy sta lavorando in *The stolen Bride*, per la First National.

Meighan Thomas sta lavorando in *Noi siamo tutti giuocatori*, ai Famous Players.

Milleer Patsy Ruth sta lavorando in *La prima automobile*, ai Warner Brogl.

Moran Lois sta lavorando in *Il turbine di giovinezza*, ai Famous Players.

Olive Borden la Venere della Fox-film

Arthur George K. sta lavorando in *Rookies*, per la Metro-Goldwyn-Mayer.

Banks Monty sta lavorando in *Un perfetto gentiluomo*, per la Pathé Production.

Barnes T. Roy, sta lavorando in *The tender Hour*, per la First National.

Baxter Richard sta lavorando in *I tamuri del deserto* ai Famous Playerc-Lasky Studios.

Beery Wallace sta lavorando in *Pompiere, salva il mio bambino* ai Famous Players.

Blue Monte sta lavorando in *The block Diamond Express*, ai Warner Bros Studios.

Borden Olive sta lavorando in *Il segreto dello studio*, per la Fox.

Bow Clara sta lavorando in *Rough House Rosie*, ai Famous Players.

Boyd William sta lavorando in *Due cavalieri arabi* per gli Artisti Associati.

Brian Mary ha completato *Knockout Riley*, ai Famous Plauers Lasky.

Brockwell Gladys, sta lavorando in *Settimo cielo*, per la Fox.

Brooks Louise sta lavorando in *Rolled Stockings*, ai Famous Players.

Colamn Ronald sta lavorando in *Il fiore magico*, ai De Mille Studios.

Compson Betty sta lavorando in *Cheating Cheaters* per l'Universal.

Coogan Jackie sta lavorando in *The Bugle Call* per la metro-Goldwyn.

Cooper Gary sta lavorando in *Arizona Bound*, ai Famous Players.

Cortez Ricardo sta lavorando in *Anna Karenina*, per la Metro-Goldwyn.

Costello Dolores sta lavorando in *Il cuore di Mary*, ai Warber Bros.

Cranford Joan sta lavorando in *The Unknoun*, per la Metro-Goldwyn.

Del Rio Dolores sta lavorando in *The Trail of*, '98 per la Metro-Goldwyn.

De Putti Lia sta lavorando in *Sangue Polacco*, per l'Universal.

Dove Billie sta lavorando in *The Tender hour*, ai First National.

Dwan Dorothy ha completato *The Land Beyond the Law*, per la First National.

Gerald Charles sta lavorando in *Diamonds in the Rough*, per la First National.

Gibson Hoot sta lavorando in *Nine Points of the Law*, per l'Universal.

Grange Red sta lavorando in *Il maniaco del motore*, ai F. B. O. Studios.

Il Successore di Valentino

Silvio Romano

Tutti i maggiori quotidiani americani e tutte le riviste cinematografiche d'oltre oceano recano la lieta novella: è nato, cresciuto e giunto a maturazione il successore di Valentino.

Egli è Silvio Romano, vivo fiore di carne italica anch'esso, bello anch'esso, come un bel Dio.

Se fossimo industriali rinsceneremmo immediatamente L' Iliade per affidare a lui il ruolo di Alessandro Troiano. Ne vale la pena.

Riservandoci di dar notizie più precise e dettagliate sul prossimo numero, chiudiamo con la frase passata nei quotidiani americani, all'annuncio;

"Se siete donne, amatelo".

Murray Mae sta lavorando in *Manette di diamanti*, per la Metro-Goldwyn.

Nagel Conrad sta lavorando in *Quality Street*, per la Metro Goldwyn.

Negri Pola sta lavorando in *The Woman of Trial*, ai Famous Players.

Nilson Anna G. sta lavorando in *Lowely Ladies*, per la First National.

Nissen Greta sta lavorando in *Siamo tutti giuocatori*, ai Famous Players.

Philbin [Mary sta lavorando in *L'ora chermigi*, per l'Universal.

Pickford Mary sta lavorando in *La commessa* ai Pickford-Fairbanks studios.

Prevost Marie sta lavorando in *The night Bride*, ai Metropolitan Studios.

Pringle Aileen sta lavorando in *Il ferro che marca*, per la Metro-Goldwyn.

Ralston Esther sta lavorando in *I dieci comandamenti moderni*, ai Famous Players.

Rich Irene sta lavorando in *I rampicanti*, ai Warner Bros.

Roland Gilbert sta lavorando in *Il piccione* per gli Artisti Associati.

Silla Milton sta lavorando in *Diamonds in the Rough*, per la First National.

Starke Pauline sta lavorando in *Capitan Salvezza*.

Stone Lewis sta lavorando in *Lovely Ladies*, ai First National.

Talmadge Costanza ha completato *La Venere di Venezia* per gli Artisti Associati.

Talmadge Norma sta lavorando in *Il picicione* per Artisti Associati.

Vidor Florence sta lavorando in *Il mondo ai suoi piedi*, ai Famous Players.

Wilson Lois sta lavorando in *Notti di Broadway*, ai Cosmopolitan Studios.

Windors Claire sta lavorando in *The Bugle Call*, per la Metro Goldwyn.

Il cinematografo italiano attende nuove opere, nuovi realizzatori, nuovi orizzonti s enotecnici, nuovi interpreti.

Voi, giovani

avete il diritto ed il dovere di percorrere, subito il ponte che "cinematografo" ha gettato, sul baratro dell'egoismo e del balordo vecchiume, fra voi e l'avvenire della cinematografia italiana.

"Napule!"

Il cav. Arcibaldo Pettorutis, direttore artistico della Rokkaskalarellas Film, conoscendo la mia competenza in materia folkloristica, mi ha incaricato di sceneggiare un film d'ambiente. Voglio che gli affezionati lettori di Cinematcgrafo *gustino, prima di vederla sullo schermo, questa delicata primizia.*

Titolo: Non ti scordar di me.

Personaggi: O' guappo – O' stuorto – Nennella – La vecchia – Lord Mikkman.

Atto primo.

1) Vicoletto lungo, strettissimo, sporchissimo.
2) Dettagli di cumuli di immondizie ammucchiate alle cantonate. Mosche che volano.
3) Appaiono diversi mendicanti (guerci, zoppi, gobbi) e chiedono l'elemosina ai passanti.
4) *Primo piano:* una porta bassissima su cui campeggia la scritta *Stiratrice*.
5) Interno di una stamberga trasformata in stireria. Un tavolo con tre gambe, un letto, due seggiole. Alle pareti un'oleografia di Garibaldi e piatti rotti.
6) Particolare di Nennella che stira spettinata, scalza, mani molto sporche).
7) *Primo piano:* Viso di Nennella che canta.

Titolo: *Nennella la stella del rione.*

Orchestra: aria di « Quell'uocchie tue me parono duie lampadine elettriche ».

8) Entrata della Vecchia con un mazzo di lattuga in mano.
9) *Primo piano:* lattuga (produzione locale).
10) Nennella e la Vecchia si baciano.
11) La Vecchia siede su di una sedia sgangherata si segna e comincia a mondare l'insalata.
12) Nennella stira e canta sempre.
13) *Entrata del Guappo.* Faccia patibolare, pantaloni di velluto a campana, camicia aperta sul petto, larga fascia alla cintola.
14) Sobbalzo di Nennella.
15) *Primo piano:* la Vecchia si segna e mormora alcune parole.

Titolo: Madonna del Carmine aiutami.

17) *Primo piano:* O' Guappo digrigna i denti.

Titolo: Guappo, emerito cammorrista, terrore del rione.

Dissolvenza. O' Guappo accoltella un carabiniere. Mano che si introduce destramente in una tasca asportandone il portafoglio.

18) Guappo si avanza con passo felino verso Nennella la quale fa gesti di terrore.
19) Guappo raggiunge Nennella, l'afferra per i capelli e la guarda fissamente.

Titolo: T'amo e sarai mia.

20) Guappo sempre tenendo Nennella per i capelli la bacia furiosamente, le dà uno schiafffo, la sbatte per terra, la rialza, la bacia ancora.
21) Nennella lo respinge furiosamente.
22) *primo piano:* Bocca di Nennella che si contrae spasmodicamente.

Titolo: Lasciami, vigliacco.

23) La Vecchia sigetta in ginocchio dinanzi all'immagine della Madonna del Carmine e prega.

ELENA RALLO

la giovane e graziosa attrice russa che ha iniziato recentemente in Italia la sua corsa verso i milioni e la gloria.

24) *primo piano:* lagrime che scorrono sulle guancie sudice della vecchia.
25) La lotta tra Nennella e il Guappo continua.
26) Guappo cerca spingere Nennella verso il letto.
27) *Particolare di letto:* alcune cimici marciano indisturbate sulle coltri (colore lcca'e N. d. R.).
28) Nennella resiste. Guappo spinge.
29) Nennella sfugge di mano a Guappo, afferra una seggiola e g'iela rompe sulla testa.
30) Guappo barcolla, fa un gesto truce, sputa, con modo rapido e conciso, si tira su i calzoni ed esce sagrando.
31) Particolare di Nennella, bellissima, tutta discinta, con una mammella fuori della camicetta e graffiature varie sul collo e le braccia.
32) Nennella sviene.
33) La Vecchia accorre e le fa vento.
34) Entrata di O' Stuorto. Gamba inarcate, capigliatura crespa, naso quasi cinese, aspetto piuttosto lercio.
35) O' Stuorto si ferma, vede Nennella abbattuta su di una sedia, spicca un salto e le si inginocchia ai piedi e prende a baciargli le mani.
36) *Primo piano:* le mani di Nennella baciate da O' Stuorto.
37) Nennella rinviene, vede O' Stuorto, lo bacia furiosamente e scoppia in lacrime.
38) O' Stuorto siede vicino a Nennella e ascolta il racconto della Vecchia.
40) Le mani di O' Stuorto e di Nennella si uniscono mentre la Vecchia fa l'atto di bendeire.
41) O' Stuorto e Nennella si guardano dolcemente.

Titolo: *E il sogno d'amore, dolcemente li cullò.*

Orchestra e cori sinfonici; aria di « Quanno spunta la luna a Marechiaro ».

Fine del I. Atto.

(al prossimo numero il seguito)

Le famose *Dolly Sisters* in una scena del film « A porte chiuse » di cui parliamo in altra pagina.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

ci ha offerto oi esporre agli Indipendenti, mostra permanente dei più significativi pittori internazionali, i più geniali bozzetti del nostro concorso scenografo e si offerto di sperimentare gratuitamente sul suo teatro quei nostri concorrenti che volessero presentarsi poi alla I. C. S. A. con una buona esperienza scenica e con il corredo di moderni criteri interpretativi.

Chiunque — aspiranti attori come aspiranti attrici — desideri profittare di questo gentilissimo dono di pazienza e di scienza interpretativa che A. G. Bragaglia ha voluto fare ai nostri concorrenti, dovrà presentarsi nella nostra redazione dalle 7 alle 8 di ogni mercoledì e di ogni giovedì per ritirare il salvacondotto col quale accedere al teatro di Anton Giulio Bragaglia per iniziare, se idoneo, il corso di esperimenti scenici di cui abbiamo parlato.

Marcella Battellini

sta per giungere a Hollywood

Foto Bragaglia — Obiettivo Heliar Voigtlander.

— Avevamo promeso dettagli circa il viaggio, la traversata, l'arrivo, gli amici, i cani, gli abiti i gusti gli usi e costumi dei vincitori del Concorso Fox. Ma poi abbiamo pensato: a che pro?

Basterà ripetere a tutti che i due fortunati campioni si beano nell'onda della più rosea felità. E basterà quindi consigliare i non vincitori a risparmiarsi invidie, dispiaceri, disturbi di fegato, cercando invece di tentare nuove prove per vincere. È aperto il nostro concorso che assicura scrittura, lavoro, vita **in Italia.**

Coraggio!

Variazioni di tono:

del direttore artistico e della "sceneggiatura,,

Mentre ferve la preparazione ed il lavoro dei partecipanti al concorso Direttori Artistici da noi bandito, mentre parimenti fervono discussioni nelle quali in buona ed in mala fede si tiran fuori criteri tanto stravecchi che un Barolo di pari età potrebbe trovar l'amatore anche a un milione, non sarà inopportuno intrattenerci ancora in questa che è divenuta ormai rubrica permanente circa i compiti, la figura, la responsabilità, i doveri, i diritti, ecc., del direttore artistico.

E non sarà male occuparcene facendo conto di rispondere a quella teoria di colenduomini che sostengono — in buona o in mala fede — esser il direttore artistico niente più che una ragnatela. Più passa il tempo e più si fa. A prescindere, dunque, dal talento come a prescindere, si capisce, dal ragno.

L'aver noi bandito il concorso per direttori artistici richiedendo come elemento di giudizio un saggio di sceneggiatura, ha fatto sbellicar dalle risa un notevole agglomerato di illustri signori i quali, nati all'epoca della « botte » ed avendo usato sempre della « botte », trovano esser l'automobile una ridicola cosa dato che, senza cavalli, non potrà muoversi mai.

— Ma il direttore artistico non ha nulla a che fare con lo sceneggiatore! — ammoniscono con tono di compiacente ammaestramento. — Non ha mai avuto nulla a che fare...

E ben strano come oggi, anche dopo aver messo in scena uno, due, tre, quattro *films*, non si sia riusciti a comprendere che il direttore artistico è precisamente colui che sceneggia e nella più dettagliata analisi.

Non stabilisce il direttore artistico la distanza e l'angolo d'obiettivo e quindi l'alterno succedersi dei primi, secondi, terzi piani e degli sfondi massimi?

Non regola il direttore artistico la durata di ogni singolo quadro?

Non imposta il direttore artistico la espressione e l'azione delle figure?

Fritz Lang, il magnifico direttore di *Sigfrido* mentre gira *Metropolis*. Il dominio assoluto della sua volontà di realizzatore del film lo trasporta a tal segno che in questa istantanea lo possiamo vedere mimare inconsciamento la parte dell'attrice (Brigitte Helm).

Non stabilisce il Direttore artistico, nella maggior parte dei casi e nella migliore qualitativamente, quali debban esser le luci della scena e quale la stessa costruzione, la stessa ambientazione della scena medesima?

Non è il direttore artistico che costruisce al fine tutto il *film* in cabina di montaggio?

E cosa vuol dire questo se non *sceneggiare?* Che cosa vuol dire cioè se non realizzare cinematograficamente l'opera, sin qui erratamente distaccata, dell'autore dell'argomento?

Cosa vuol dir sceneggiare che non voglia dir realizzare? E cioè concepire, misurare, regolare i tempi, gli spazi, i piani, le luci, il movimento, l'armonia cinematografica dell'opera tutta?

Chi offra una buona sceneggiatura — in senso cinematografico, non tergiversiamo!, e non in senso letterario — sarà, quindi, senza dubbio un buon direttore artistico.

Avrà, cioè, l'intuito cinematografico, il talento cinematografico, la capacità di sentire, vedere e realizzare cinematograficamente.

* * *

Non importa che sino ad oggi si sia sbagliato.

Non importa che sino ad oggi, anche in America, non sia stata richiesta questa capacità cinematografica e preteso questo talento cinematografico nel direttore artistico.

Nel cinematografo di domani — del quale noi facciam parte in avanguardia o, meglio, in avanscoperta — sarà diversamente.

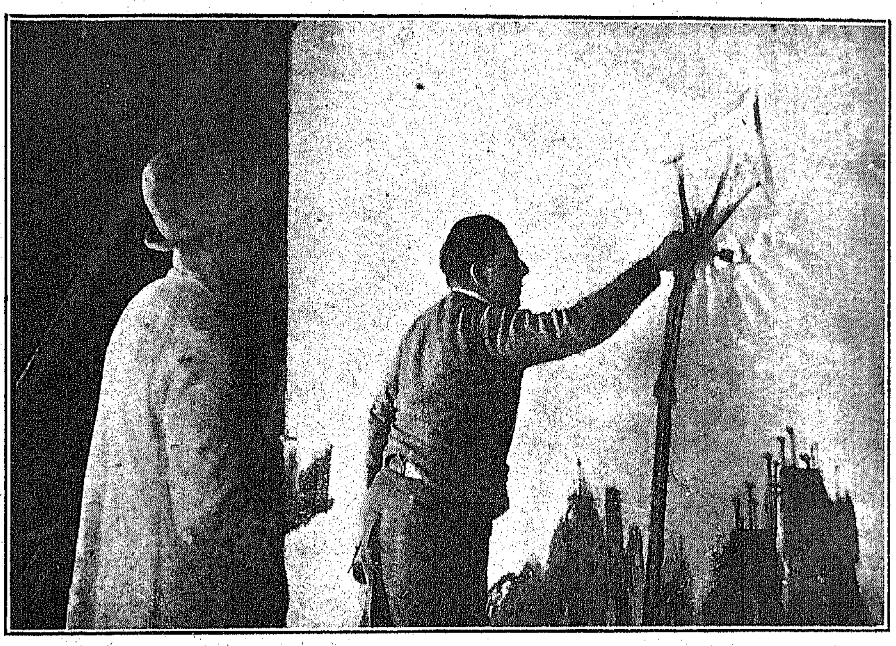
Sarà come diciamo noi.

* * *

Innegabilmente però a tale talento ed a tale capacità di vedere e di sentire cinematograficamente, debbono unirsi:

a) una conoscenza tecnica acquisibile nello studio degli errori altrui e dei propri al materiale contatto con il teatro di posa;

b) una facoltà di sostenere fisicamente e materialmente il ruolo di imperatore nella realizzazione del *film*. Una fa-



Ancora di Fritz Lang e di *Metropolis.* Il realizzatose manifesta allo scenotecnico l'effetto scenografico che egli intende ottenere su un determinato quadro.

coltà, cioè, di saper esprimere, di saper manifestare, di saper comunicare con gli interpreti, gli operatori, gli elettricisti, gli scenografi, ecc.; una facoltà si sapersi far ubbidire nei dovuti limiti e nella dovuta forma. Quindi: comunicativa, polso, educazione.

Tutto ciò — parliamo sempre a difesa dei combattuti criteri che ci han guidato nel compilare il bando di concorso per direttori che tanto ha urtato i nervi all'universo mondo dei padreterni — tutto ciò, dunque, i cinque prescelti dal saggio di sceneggiatura (saggio della attitudine a concepire e vedere il cinematografo) potranno dimostrare negativamente o positivamente, in quel materiale contatto con il teatro di posa che prenderanno a Rifredi.

Questi cinque giovani la Commissione potrà vederli all'opera dopo averli sommariamente giudati nel primo passo d'ingresso ai teatri.

Ciascuno sulla propria sceneggiatura dovrà realizzare uno, due quadri fra i più semplici. E dovrà sceglier le figure d'attori, quindi; e dovrà farle muovere ed esprimere; e dovrà comunicare con gli operatori, gli elettricisti, con tutti. E lo si vedrà, ai fatti, non nella sua *idoneità* ma nella sua capacità ad esser, *domani*, idoneo.

E il domani sorgerà dopo i SEI MESI che il prescelto fra i cinque dovrà passare accanto al direttore di scena, come suo aiuto, controllando, studiando, lavorando di cervello e di pratica.

Se con ciò non può ottenersi un direttore artistico vuol dire l'una delle due cose:

O che l'Italia non ha e non avrà domani nessun direttore che sia capace d'esserlo.

O che l'Italia cinematografica, la vecchia Italia cinematografica, non ha interesse di prepararne.

In questo secondo caso, però, sapremo ben spezzare le corna, noi giovani,... al dilemma.

Alessandro Blasetti

Sempre di Fritz Lang, sempre di *Metropolis.* Per la sua volontà dominatrice il realizzatore giunge persino a ritoccare personalmente il trucco degli attori.

frasi vergini fotografate alla porta

come vinsi la guerra
al Cinema Corso

— Ce n'hanno spesi de quatrini pe sta robba! Hai visto? Ponti che caschemo, eserciti che correno, cannonale, spari, l'accidenti, li treni de cent'anni fa...
— Pe' sto gran ride, poi, 'n so se valeva la pena...

. . . .

— Keaton è il migliore dei comici americani. È filosofo. Svolge la teoria della immutabilità del destino. Mi piace. Scriverò un articolo in proposito...

. . . .

— Che t'ho da dì?! A me quel vedello sempre co na faccia sia che je pesteno li calli, sia che je rigalino er miione de Bonaventura, che t'ho da dì?, me fa ride, me fa... Porca l'oca! ma sai ch'è buffo?...

Perchè l'Italia abbia il suo film bisogna che il libero capitale sia attratto dalla capacità di reddito alla industria, bisogna che i vecchi d'animo più che d'anni cedano il posto ai nuovi, ai giovani.

. . . .

— Charlot fa scuola anche a Buster, caro mio. Per lo meno dieci situazioni comiche e grottesche de La febbre dell'Oro *son riportate pari pari...*
— Già! La paura per il botto dello sportello che si chiude...
— Il dosaggio della polvere da mettere nel mortaio...
— Eccetera, eccetera...

. . . .

— Tu brontola quanto voi, ma a me me piace. Io me ce diverto. Tu fai la critica e va bene; ma io vado ar cinematografo e basta. E me diverto. Te va?...

. . . .

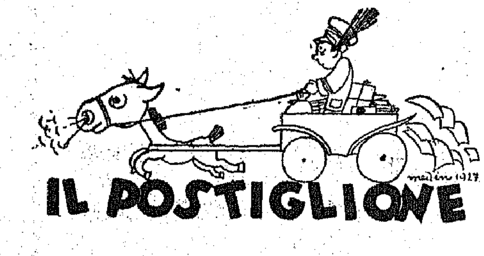
Feudalismo
al Supercinema

— Peccato che finisca strozzato... È monca la fine, è affrettata...
— Non c'è equilibrio nello svolgimento del dramma, le parti sono mal divise... L'intreccio dovrebbe volgere verso il suo sviluppo più interessante quando si separano Colmann e la Banky dopo la « nuit d'amour »...
— Già; invece allora l'azione dà l'impressione di precipitare...

. . . .

— Han fatto proprio bene ad accoppiarli. Colmann e la Banky sono i più bravi attori d'America. I più profondi; i veri interpreti...
— Sbagli. Colmann è bravissimo, riesce molto simpatico; ma non interpreta. È sempre lui; sempre lo stesso tipo.
— Va bene. Hai ragione...
— Perchè vedi...
— Convengo pienamente...
— C'è il fatto che, se osservi, Colmann...
— Vuoi un caffè?

. . . .



MARIO RUCCIONI, *Roma*. — Le tue lettere son tra quelle che leggo con maggior piacere; ma non soltanto per la tua comprensione ed il tuo entusiasmo verso la nostra opera quotidiana, in favore dei *giovani* e della cinematografia che ne bisogna; anche perchè sei paziente, modesto, tenace. Per te farò l'eccezione. Martedì alle 8 sarò in redazione per riceverti. Porta pure le tre cartelle dattilografate. È il resto.

FRANCESCO CORDELLA, *Palermo*. — Ma, è intuitivo, delle facilitazioni concesse da Bragaglia al nostro concorso, potranno profittare soltanto i concorrenti residenti in Roma... Cosa te ne farai tu da costaggiù del nostro salvacondotto per Bragaglia?

AMICA DI TRIESTE. — Ecco: mi capisci? Ti piace? È il più semplice ed il più chiaro. Veniamo a noi: le tue accuse contro te stessa, come tu ben prevedevi, io non le approvo e non le capisco.

Le aspiranti verranno giudicate a prescindere assolutamente dal loro corredo procurato; quel che sarà osservato attentamente sarà il loro corredo... naturale. E soltanto a parità di condizioni verrà preferita la aspirante dotata di corredo a quella che ne è sprovvista affatto. Ma in ogni caso quest'ultima non avrebbe concorso inutilmente. Per ora non posso dirti altro. Attendo soltanto le altre foto chiuse in una busta con indirizzo stampato, ritagliato dal giornale. E presto.

FRANCESCO RIZZO, *Palermo*. — Il ritardo è stato occasionale. *Cinematografo* infatti arriva sempre puntualmente su tutte le piazze il giorno della sua uscita o a giorno seguente. Grazie in ogni modo per la tua attesa tanto ansiosa e tanto lusinghiera per noi.

MUZZIC, *Bari*. — Che specie di agenzia devi impiantare? Per il noleggio? Per l'esercizio? Spiegati bene e ti saprò dare tutte le indicazioni che vuoi.

ALDO CIATTI, *Viterbo*. — Ti ho fatto spedire due numeri della rivista. Grazie per le indicazioni che gentilmente ci fornisci. Grazie per la collaborazione che sarà sempre graditissima. Quanto ai numeri arretrati non dovrai che metterti in contatto con l'amministrazione e potrai averli, ancora oggi, tutti. I numeri 1 e 2 sono per esaurirsi, però. Quindi bisogna affrettarsi.

NAETRO DIZANOF, *Roma*. — Come vuoi che io possa darti un mio parere se non ti conosco? Spediscimi una fotografia e allora se ne potrà parlare. La foto della figura è preferibile farla il più estivamente possibile. Quanto, poi, alla tua passione per l'arte drammatica, passa dalla nostra redazione a ritirare il salvacondotto per Bragaglia. Una volta là, se varrai e vorrai, potrai.

LEONELLO S., *Pola*. — L'idea di inscenare il poema ariostesco è magnifica. Purtroppo la I. C. S. A. è già impegnata con il *Sisto V* e con *Chiaro di Luna*; ne avrà per un pezzo quindi e non è tempestivo oggi il parlarne. Prosegui nel tuo lavoro di corrispondente ed occupati per la diffusione del giornale ed il successo dei nostri quattro concorsi.

ALESSANDRO FABBRINI, *Firenze*. — Nella tua città siamo già rappresentati. Dobbiamo quindi declinare la tua cortese offerta; questo però non ti impedisce d'occuparti della rivista e della sua diffusione: ci contiamo anzi.

M. CRITOSCEIN, *Firenze*. — Il concorso è bandito fra i giovani italiani; lo straniero può partecipare soltanto se naturalizzato.

PICCOLO AMICA, *(Trieste?)*. — Io debbo ringraziarti a nome di tutta la redazione per il tuo affettuoso, sincero intelligente contributo alla nostra fatica.
I tuoi consigli non solo son graditissimi ma saranno anche, in parte, utili; perchè verranno seguiti. Specialmente quello relativo ai premi del concorso autori. Rendendoci perfettamente conto di quanto tu giustamente ci fai osservare ora. Stiamo già lavorando da qualche tempo per poter render più... popolare e generale la partecipazione dei lettori. Mandami un pò queste tue impressioni su Ghione. Vedremo. Una bella stretta di mano cordialissima.

PIPPO MAGRI, *Siracusa*. — I tuoi scritti van bene. Appena apriremo la relativa rubrica vi troveran posto. Continua nella propaganda della rivista e, specialmente, diffondi il nostro bando di concorso.

FRANCO GRECO, *Bari*. — La tua collaborazione può esplicarsi sia con l'invio di articoli, di notizie, di aneddoti etc. sia con la più intensa propaganda di *Cinematografo* nella tua città. Il Direttore mi incarica di dirti che puoi considerarti senz'altro come il nostro ufficiale rappresentante in Bari. La intelligenza che i tuoi scritti dimostrano ci consentono d'anticiparti la notizia. Quanto al saggio di sceneggiatura leggiti le avventure filmiche di Oscar Losa in questo numero. E' tutto quanto si richiede per il concorso autori. Devi prendere il modello, naturalmente, *cum grano salis* dato che il nostro ottimo Losa è un fine umorista che infiora di ricami letterari i suoi scritti: i quali però corrispondono essenzialmente alla forma che si richiede per *scrivere*, per fissare la propria concezione cinematografica di un determinato episodio. La nomenclatura tecnica non è di rigore. Ma ciò non vuol dire che chi sappia e voglia impiegarla ne abbia il benchè minimo divieto. Domanda sempre tutto quel che vuoi. Cordialmente.

1. Ramondo Van Riel, 2. Franz Sala, 3. Maria Roasio, 4. Augusto Bandini, 5. Arturo Gallea, 6. Orlando Vaspallo in un momento di riposo all'Ars Italica film. – *Nola:* le dimensioni della foto sono in proporzione inversa al valore dei fotografati.

AGYRIUM, *Catania*. – Grazie delle lodi e del consenso. Invia pure qualche collaborazione. Non devi domandarti se vinceremo. Devi esserne sicuro. Del resto uno sguardo alle miserelle pubblicazioni avversarie te ne darebbero frequente conferma se tu volessi infliggerti l'umiliazione di leggerle.

TARQUINIO, *Roma*. — L'unica Casa che potrebbe fare al caso tuo è la I.C.S.A. Ma è impegnata già per due anni di produzione circa compresa l'inscenazione del soggetto che dovrà risultare dal nostro concorso; unisciti ai concorrenti quindi e credo che avrai fatto la cosa migliore.

NELLO MAURI, *Milano*. — Ti prego di spedirmi una nuova fotografia della maschera per la promessa pubblicazione. Ho ricevuto la tua ultima ma non ancora le foto annunziate sul *film*.

RODOLFO NOVELLI, *Pozzuoli*. — Se ne abbiamo pubblicate soltanto due vuol dire che solo quei due ritenevamo meritevoli di pubblicazione; all'invio del giornale hai diritto ed è stato già provveduto d'ufficio.

DUGLAS, *Roma*. — Non sarà male che, qualunque la tua età, tu concorra. Grazie per le entusiastiche tue espressioni di plauso. Diffondici.

AMEDEO ANTONIO, *Napoli*. — In redazione i concorrenti non dovranno passarci che dopo il concorso, e solo nel caso... che risultassero vincitori. Non si tratta di allievi; non confondere; noi non siamo di quei tali che fan di professione i maestri di recitazione; si tratta di *concorrenti*. Soltanto *concorrenti*. Come è detto nel bando la I. C. S. A. scritturerà una signorina ed... un signorino: due in tutto. Ma a questo riguardo ti rimando alla lettura del bando di concorso. L'età non è stata considerata; *volutamente*.

ORBAN, *Roma*. — La tua maschera può riuscire interessante. Concorri regolarmente e cioè inviando due foto: una della figura l'altra della maschera etc. etc. come detto nel bando del concorso.

FRANCO SCOZIO, *Napoli*. — L'età dell'attrice che ti interessa è 26. Questo quanto si apprende dai listini ufficiali, però; io non garantisco. Se tu vuoi effettivamente collaborare con noi adoperati per la massima diffusione del giornale e per il successo del nostro bando di concorso.

UNA DELLE CONCORRENTI ETC. *(Roma?)*. — Non inquietarti mia deliziosa incognita amica. La gelosia, si capisce, è stata e sarà sempre. Ma non bisogna poi guastarcisi il sangue. Attendo le tue gravi rivelazioni. Se gravi sul serio le diffonderò subito attraverso il giornale.

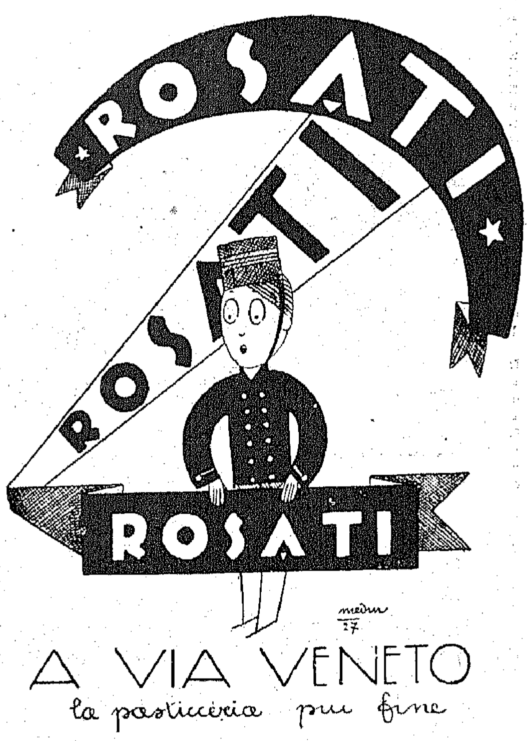
GIOVANE FASCISTA, *Roma*. — La tua forma di collaborazione è simpaticissima. Purtroppo fra le foto inviate non ce ne è alcuna che si sia potuta utilizzare per il presente numero; ma sarà in seguito. Continua. Bravo!...

UNA DEL GRUPPO, *Roma*. — Può darsi benissimo che io spontaneamente abbia avuto per il tuo musetto le più lusinghiere espressioni. Ma ciò non implica affatto che la tua grazia e, sopratutto, i tuoi «numeri» d'attrice debbono vincere il confronto con quelli della prescelta. Inviami intanto la tua foto di figura e di maschera. Quando prometto, mantengo. Blasetti è in redazione, soltanto dalle 8 alle 9 di sera. Se tu vorrai fargli una visita per le comunicazioni di cui parli preavvisalo con un biglietto del giorno e, eventualmente, dell'ora.

MARIO CARRARI, *Firenze*. — Tu dovresti esser fra le altre belle cose un chiacchierone, della più gioconda specie. E un poltrone di sceltissima categoria. Scrivi qualche aneddoto, invia qualche notizia sulla tua Firenze cinematografica, fatti vivo più spesso per Bacco Baccone!.... Io ho paura che il tuo «calcolo integrale» abbia spessissimo forma di un bel paio di gambe inguainate nella seta...

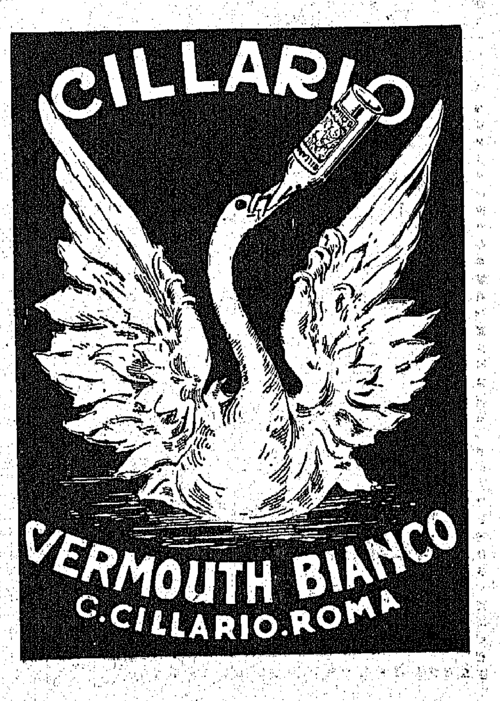
DON JPSILON.

Fregi, illustrazioni e testate di Gastone Medin.
Direttore resp. C. BLASETTI
Roma - «Grafia» S.A.I. Ind. Grafiche - V. E. Q. Visconti, 13-a



Un volume in 16° di pag. 250 L. 8
Casa Editrice M. CARRA & C. - ROMA
Via del Tritone, 186-187

(STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA)
Via Veio, 48-54 - ROMA - Tel. int. 84-88



CONCORSO
LUIGI CARNOVALE

ad un Premio Unico di Lire VENTIMILA
PRO PACE UNIVERSALE PERENNE

La guerra è morte - La pace è vita - Scegliete!

Dichiarazione del Credito Italiano

Sede di Roma

che ha ricevuto in deposito da LUIGI CARNOVALE, ideatore ed organizzatore del Concorso, le LIRE VENTIMILA di premio

Il Credito Italiano, Sede di Roma, dichiara di aver ricevuto in deposito dal signor Luigi Carnovale, Via Castelfidardo, 4, Roma, lire **Ventimila**, *con formale autorizzazione — dal Credito Italiano, Sede di Roma, accettata — di consegnare la detta somma di lire* **Ventimila**, *netta di qualsiasi tassa, all'Italiano vincitore del Concorso ideato e organizzato da esso, Luigi Carnovale, giusta le norme qui appresso stabilite a secondo le istruzioni che a suo tempo il signor Luigi Carnovale medesimo darà in proposito.*

PER IL CREDITO ITALIANO, SEDE DI ROMA

Il Vice Direttore
Cav. Rag. FERRUCCIO BEDONI

Il Condirettore
Cav. VITTORIO BERETTA

LA COMMISSIONE GIUDICATRICE

ALBANI TONDI Adele, direttrice della rivista mensile *Fede Nuova* di Roma
INTERLANDI dott. Telesio, direttore del giornale quotidiano *Il Tevere* di Roma
MADIA avv. Giambattista, Deputato al Parlamento Nazionale, Roma
SANDO avv. Antonio, Consigliere della Corte d'Appello di Roma

L'idea originale, SOLTANTO L'ABOLIZIONE DELLA NEUTRALITA' POTRA' SUBITO E FACILMENTE IMPEDIRE LE GUERRE PER SEMPRE, di Luigi Carnovale è esposta in forma catechistica programmatica nel volume intitolato « IL NUOVO VANGELO » dello stesso Luigi Carnovale, ed abbraccia e benefica, nel suo purissimo sublime trionfante immortale onnipotente spirito d'amore e di giustizia, l'intera Umanità nel tempo senza fine.

Chiedere il libro « IL NUOVO VANGELO » a Luigi Carnovale, Via Castelfidardo, 4 Roma — a mezzo cartolina vaglia di Lit. Quindici (tassa di iscrizione al concorso).

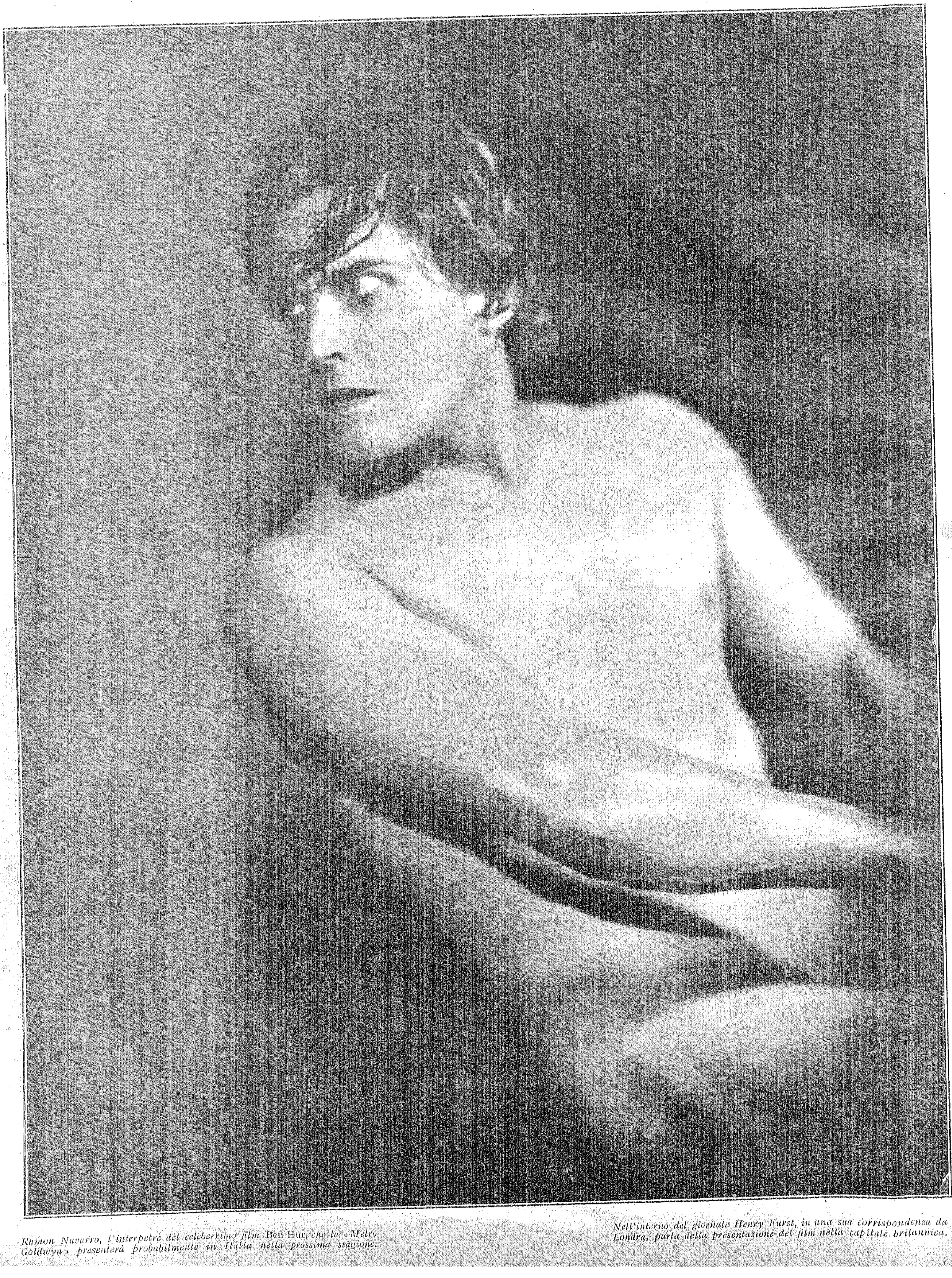
Luigi Carnovale fondò il suo ragionamento sul principio della "Solidarietà" e, prendendo ad esempio il fatto dell'intervento dell'Italia nella grande guerra, superando le barriere del Patto d'Alleanza e quelle della Neutralità, si accinse alla gloriosa propaganda del nuovo Piano di Pace, basato sull'abolizione della neutralità.

una lira

29 maggio 1927 - V

anno I - numero 7

cinematografo



Ramon Navarro, l'interpetre del celeberrimo film Ben Hur, *che la «Metro Goldwyn» presenterà probabilmente in Italia nella prossima stagione.*

Nell'interno del giornale Henry Furst, in una sua corrispondenza da Londra, parla della presentazione del film nella capitale britannica.